

Noi rappresentanti degli studenti delle dodici Province della Regione Lombardia, riuniti nel Coordinamento Regionale delle Consulte Provinciali Studentesche, abbiamo elaborato un documento dichiarativo delle nostre idee e proposte volte a contribuire al miglioramento dell'istituzione scolastica della Lombardia.

Noi giovani, infatti, siamo i protagonisti della vita scolastica e viviamo quotidianamente la sua realtà, percependone pregi e difetti. Pensiamo, in prima istanza, che la scuola da noi rappresentata debba essere salvaguardata, valorizzata e incentivata mediante le decisioni politico-amministrative a qualunque livello. Riteniamo pertanto prezioso e indispensabile il nostro punto di vista, talvolta poco preso in considerazione, che vuole conferire un valore aggiunto al sistema dell'istruzione della nostra Regione.

Questo documento si divide in cinque grandi aree tematiche, "Diritto allo studio", "Edilizia", "Didattica", "Orientamento" e "Rappresentanza", a proposito delle quali noi abbiamo sintetizzato i criteri di azione che riteniamo essenziali per la migliore amministrazione dell'istituzione scolastica e delle proposte di provvedimenti che consideriamo necessari e prioritari per gli studenti della Lombardia. Noi rappresentanti degli studenti ci impegniamo, inoltre, a dar seguito alle richieste e alle proposte elaborate, e ad essere attivi e collaborativi per una loro ottimale attuazione.

Le seguenti sono le nostre conclusioni.

DIRITTO ALLO STUDIO

Ad un anno di distanza dalla stesura della Prima Dichiarazione delle Studentesse e degli Studenti della Lombardia, ci troviamo a dover constatare un'assenza di miglioramenti e, in alcuni casi, una situazione di peggioramento della condizione del diritto allo studio.

Con l'aggravarsi della condizione di crisi economica, da cui la nostra regione non è affatto esente, diventa sempre più indispensabile tutelare i soggetti in formazione garantendo loro il diritto allo studio in tutte le sue declinazioni.

Sulla famiglia grava il costo di un'istruzione che noi studenti chiediamo più accessibile: le spese per l'accesso ai saperi si rivelano spesso insostenibili. Il risultato di questi rincari è una sempre maggior dispersione scolastica.

Riteniamo che istruzione, ricerca e cultura debbano essere le parole chiave di un modello di sviluppo da perseguire per la risoluzione della crisi economica: anche in questo caso è evidente come il diritto allo studio debba tornare ad essere il settore strategico su cui investire, il che significa investire non solo sul presente ma soprattutto sul futuro della nostra società.

Concentrandoci sul modello di incentivo al diritto allo studio perseguito dalle ultime giunte regionali lombarde, ci sembra innanzitutto necessario prendere atto dei nuovi tagli al sistema.

Come abbiamo già detto, esso si è rivelato completamente inappropriato per la fase che il nostro paese e la nostra regione sta attraversando. Inoltre, con l'approvazione del bilancio di prevenzione di esercizio di Regione Lombardia per l'anno 2014 i fondi sono stati ridotti dell'80% per le scuole pubbliche e soltanto del 10% per le paritarie.

Una possibile idea è una nuova garanzia di diritto allo studio, supportata in modo pratico e tangibile da un reddito di formazione sia diretto sia indiretto. Con una nuova forma di welfare studentesco, che si articola con un equo criterio basato sul reddito, la regione potrebbe garantire il totale abbattimento degli ostacoli che limitano l'accesso alla formazione. Senza variare la possibilità di accedere alle borse di studio si permetterebbe a chi non ha la disponibilità di coprire alcune necessità fondamentali come il costo elevato dei libri (e della cancelleria) o il trasporto. Pensiamo in particolare a condizioni di indigenza, handicap o mancato riconoscimento della cittadinanza italiana: situazioni verso le quali riteniamo necessario adottare specifici accorgimenti.

La richiesta concreta che proponiamo è una totale ricostruzione del sistema di incentivi al diritto allo studio lombardo basata su un reale confronto tra la giunta regionale e gli studenti, fruitori del suddetto diritto. Auspichiamo quindi che la nostra richiesta possa avere un seguito in tempi brevi.

EDILIZIA

In considerazione del fatto che la componente studentesca è la principale usufruttrice del sistema scolastico, le Istituzioni hanno il dovere di garantire la sicurezza degli ambienti adibiti all'apprendimento e alla formazione tramite le Province che hanno il dovere di sopperire alle carenze segnalate, presupposto che sembra essere venuto meno negli ultimi anni.

Infatti molti Istituti versano in uno stato di degrado strutturale, che talvolta comporta l'impedimento del regolare svolgimento delle attività didattiche e la messa in sicurezza degli ambienti stessi, condizione che nella maggior parte dei casi gli organi competenti non assolvono. Abbiamo rilevato le seguenti necessità facendo riferimento al D.Lgs.81/08:

SICUREZZA e MANUTENZIONE:

Per garantire che l'edificio sia in condizione di sicurezza, gli studenti devono collaborare nel rendere più sicura la scuola, senza creare danni aggiuntivi a strutture e materiali, ed adoperarsi nel segnalare eventuali danni pre-esistenti.

È necessario garantire corsi di formazione per un numero di figure in proporzione alla grandezza e alla complessità degli istituti, che siano in grado di far fronte alle emergenze di tipo sanitario con apposito kit di primo soccorso (DAE se possibile);

Ogni istituto deve obbligatoriamente essere fornito di kit di primo soccorso;

Sono necessarie prove di evacuazione ad ogni inizio quadrimestre e verifica dei dispositivi fondamentali per fronteggiare le situazioni di pericolo (incendio, terremoto...);

Tutte le porte d'ingresso/uscita tra l'edificio e l'esterno devono essere a norma e funzionanti (con annessa verifica quadrimestrale),

Controllo annuale del certificato dell'agibilità e della sicurezza di classi, ambienti ausiliari e della struttura dell'edificio;

Ogni singola Provincia, inoltre, è tenuta a compiere gli interventi riguardanti il degrado strutturale dei singoli Istituti in modo tempestivo a seconda delle risorse disponibili e delle soluzioni ritenute più consone, si chiede inoltre che l'anno scolastico non abbia inizio previa certificazione degli standard sopraelencati attenendosi, di fatto, al DM 26/08/92 art.12, e che venga obbligatoriamente rilasciata una copia di certificazione degli interventi di verifica al singolo Istituto, favorendo il D.Lgs. 33/13 sull'amministrazione trasparente.

AMBIENTI:

E' dovere della Provincia garantire ambienti adeguati all'apprendimento in relazione al numero di iscritti per istituto, in modo da non penalizzare nessuno studente per fattori di spazio, tempo o merito;

Assicurare a tutti gli Istituti adeguati spazi didattici (laboratori) per supportare e completare la formazione curriculare.

ECOSOSTENIBILITA':

Attivare tutte le procedure che implementerebbero il supporto di tecnologie ecosostenibili all'interno degli Istituti, in modo da ammortizzare i costi di mantenimento energetico e avere un minore impatto sull'ambiente.

DIDATTICA

La didattica è indubbiamente un tema centrale per la formazione scolastica di ogni studente. Definendo "didattica" la teoria e la pratica della trasmissione dei saperi, poniamo un occhio di riguardo nei confronti dei metodi utilizzati per la loro effettiva trasmissione. La scuola italiana si distingue dal resto delle scuole europee per l'utilizzo, in particolare, di un solo metodo di insegnamento: quello della lezione frontale. Con questo metodo, ci si limita alla mera trasmissione di saperi in modo verticale dal docente agli studenti rendendo ancora più rigida la gerarchia che intercorre tra essi.

Partendo dall'Art. 1.1 e dall'Art. 2.1 dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti, e considerando presupposti imprescindibili il diritto allo studio e la formazione, qualificata e completa, del cittadino, sono emerse numerose necessità riguardanti gli aspetti didattici degli istituti della Regione.

La lezione frontale può rappresentare un approccio all'insegnamento, ma non dev'essere l'unico metodo utilizzato, con il rischio di rendere la lezione improduttiva.

È, infatti, dimostrato che l'attenzione necessaria per seguire proficuamente le parole del docente cala dopo circa 25 minuti. Inoltre proprio perché la lezione eseguita in questo modo è caratterizzata da un linguaggio unilaterale, non lascia spazio al confronto, al commento, alla critica e all'approfondimento dei temi trattati.

A questo punto diventa importante creare o ricercare un nuovo linguaggio da utilizzare nella pratica della lezione, per esempio, adottando anche altre strategie e metodi di insegnamento, quali la lettura di testi in classe, la lezione dialogata, la tempesta di idee (brainstorming), la discussione studente-studente o insegnante-studente, la lezione digitalizzata, l'uso dei laboratori, la pratica del circle time e della peer education. Tali strategie devono essere finalizzate a promuovere il lavoro di

gruppo e la cooperazione tra compagni di classe, oltre che un approccio all'insegnamento non totalmente incentrato sull'apprendimento di dati mnemonici, ma soprattutto sulla rielaborazione di idee e capacità di ragionamento.

Chiediamo inoltre di avere il diritto di poterci recare una volta all'anno in viaggio di istruzione, come metodo di acquisizione di conoscenze impraticabile in classe, e come occasione di confronto con altre culture. Come prevede l'Art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, compito delle istituzioni è rimuovere le disuguaglianze sociali ed economiche, incentivando e tutelando lo stesso corpo docente, e quindi garantire l'accesso ai viaggi di istruzione a tutti gli studenti.

Per quanto riguarda i contenuti dell'insegnamento, ci preme soffermarci su alcune carenze che la scuola italiana, allo stato attuale, presenta.

In seguito a quanto proposto la consulta ritiene necessaria una riformulazione del metodo di valutazione finalizzato alla valorizzazione dell'individuo.

Essa dovrebbe avere l'obiettivo di condurre lo studente a migliorare se stesso, tenendo conto delle sue condizioni di partenza e sottolineandone i punti di forza ed aiutando a comprendere meglio quelle che sono le problematiche.

La valutazione deve fornire una direzione all'apprendimento così come all'insegnamento, deve permettere di avanzare ogni volta ad un livello successivo di conoscenze, competenze e abilità, deve permettere di comprendere e correggere l'errore senza demoralizzare e senza farne un tabù.

Per ciò che concerne la formulazione dei programmi didattici, riteniamo che gli studenti debbano essere inclusi e che possano avere quantomeno la possibilità di confrontarsi con i docenti durante la stesura. Ancora una volta, favorendo il dialogo fra le due parti, si avrà una possibilità di confronto e coinvolgimento degli studenti al fine di avere un percorso di studi programmato e condiviso che accompagnerà l'anno scolastico. Si promuove un percorso che valorizzi la presenza di momenti di formazione degli studenti sull'educazione alla cittadinanza, alla costituzionalità e al rispetto civico, che possa garantire una crescita dei soggetti ponendo le basi per la formazione di futuri cittadini attivi.

Riteniamo fondamentale far fronte a necessità come strumenti per il recupero, l'approfondimento o l'integrazione del programma di studi o parte di esso tramite alcuni accorgimenti:

- Ripetizioni Online: mettere a disposizione, tramite risorse multimediali, del materiale utile di recupero/approfondimento;
- Scambio Peer-to-Peer: incentivare lo scambio di conoscenze tra studenti, come alternativa ai classici metodi finora adottati, oltre che una soluzione per gli istituti laddove sportelli pomeridiani tenuti da professori non possono essere messi a disposizione;
- Creazione di Scuole-Polo per le ripetizioni, attraverso l'identificazione di spazi messi a disposizione da un istituto aperti alla comunità studentesca del territorio per attività di

recupero.

Ci sembra inoltre necessario stabilire un criterio di continuità didattica tra le materie nel corso degli anni, in modo da facilitare allo studente l'apprendimento di più materie contemporaneamente.

Da ormai diversi anni le scuole secondarie di secondo grado si avvalgono della possibilità di richiedere un contributo volontario alle famiglie che si ritrovano costrette dalle condizioni in cui versa la scuola a pagarlo per poter garantire ai propri figli gli strumenti basilari indispensabili per la didattica.

Questo elemento evidenzia ancor di più la necessità imminente di un intervento di rifinanziamento della didattica da parte degli enti pubblici. Solo in questo modo è possibile garantire una didattica funzionale alle necessità formative dell'allievo e che non dipenda da contributi che le famiglie possono versare o non versare all'istituto con una discrezione del tutto volontaria.

Ultimi, ma non per importanza, sono gli strumenti della didattica. L'avvento delle nuove tecnologie ci porta a compiere una riflessione più specifica sul rapporto che lega questo fenomeno all'insegnamento: le LIM, i Registri elettronici e i libri digitali sono gli strumenti verso cui la scuola italiana si sta indirizzando. Tuttavia è necessario tenere in considerazione la difficoltà riscontrata da alcuni insegnanti nell'adeguarsi all'utilizzo di questi mezzi. Chiediamo che il processo di digitalizzazione sia più diluito nel tempo e accompagnato da appositi corsi di formazione e aggiornamento per i docenti così da rendere effettivamente realizzabile e operativa l'introduzione di questi strumenti all'interno del percorso formativo degli studenti.

ORIENTAMENTO

Considerata l'importanza che riveste il momento della scelta della scuola per il proseguimento della carriera scolastica, e considerato l'elevato numero di ragazzi che hanno ripensamenti sul proprio indirizzo, riteniamo opportuno che si dedichi particolare attenzione al tema dell'orientamento in entrata, in uscita ed in itinere, fornendo ai ragazzi gli strumenti per compiere la scelta migliore, valorizzando le distinte attitudini dei singoli.

Per questo motivo lo studente deve essere accompagnato durante il percorso di scelta in modo costante, al fine di renderlo consapevole del valore della propria decisione e delle conseguenze che essa comporta. È necessario valorizzare la formazione scolastica in relazione alle opportunità professionali del territorio e alle propensioni del ragazzo, per indirizzarlo in modo adeguato al termine della scuola superiore, sia verso il mondo del lavoro che verso quello universitario. Inoltre, vanno supportati tutti coloro i quali optino per il cambio della scuola durante gli studi per evitare disagi nel trasferimento, che compromettano il corretto esito del percorso scolastico e ne rallentino il regolare sviluppo.

Perciò consideriamo necessario un percorso di introduzione alle opportunità scolastiche per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado mediante l'ausilio di figure professionali. Queste ultime si identificano in esperti e docenti specializzati in grado di coadiuvare la decisione del ragazzo, la quale dovrà essere presa in totale libertà ed autonomia.

È estremamente utile anche il confronto con studenti che abbiano già affrontato quest'esperienza, poiché offre un punto di vista più maturo e consapevole. Per questo motivo è opportuno istituire

momenti di dialogo tra le due parti, che arricchisca positivamente il bagaglio informativo del soggetto interessato.

Per quanto concerne l'orientamento in uscita, le scuole devono fornire agli alunni frequentanti l'ultimo e il penultimo anno di un corso di studi la possibilità di poter visualizzare la più ampia panoramica di scelte da intraprendere nel loro futuro più prossimo, tramite l'autorizzazione e l'incentivo alla partecipazione al maggior numero di eventi di orientamento proposti dagli istituti accoglienti (open-day, Salone degli Studenti). E' opportuno garantire a tutte le classi degli istituti professionali e tecnici la possibilità di partecipare agli stage lavorativi, ponderando la partecipazione delle classi a quest'esperienza, così da evitare l'esclusione di alcune classi.

Si rende necessaria per gli studenti una visione generale delle opportunità che riservano il mondo lavorativo e il mondo universitario, approfondendone la conoscenza in relazione al proprio indirizzo didattico, che sia esso professionale, tecnico o liceale. Bisognerebbe dunque organizzare degli incontri con figure professionali, docenti universitari e studenti che abbiano seguito strade differenti, ed incentivare esperienze di contatto con il mondo del lavoro, al fine di condurre gli interessati ad una decisione più consapevole sul proprio futuro.

E' compito della scuola informare sufficientemente gli studenti riguardo la possibilità di proseguire gli studi all'estero, attraverso incontri con associazioni specializzate ed enti europei. Gli istituti secondari di grado superiori sono tenuti ad introdurre test attitudinali da effettuarsi entro l'inizio dell'ultimo anno del percorso di studi, al fine di dare allo studente un'idea più nitida delle proprie inclinazioni riguardanti successivi studi universitari e impieghi lavorativi. Sarebbe inoltre opportuno che le scuole provvedessero a fornire indicazioni necessarie alla stesura di un Curriculum Vitae, a fronte dell'ingresso nel mondo del lavoro; è consigliabile che la scuola assista lo studente nella sua prima compilazione. Considerato che il percorso di orientamento può interessare anche alunni che effettuano un cambiamento in

itinere, riteniamo opportuna la presenza di docenti appositi, i quali possano sostenere gli alunni e aiutarli nel prendere consapevolezza delle proprie capacità. In particolar modo devono essere valorizzati i propri interessi, attraverso colloqui con il ragazzo e la famiglia, che coinvolgano i docenti coordinatori e insegnanti della materia affine alle attitudini ed agli interessi dello studente. Dall'istituzione scolastica deve essere garantito un accesso gratuito ai corsi per superare i test di ammissione alle facoltà che lo richiedono -come ingegneria, medicina, veterinaria- dal momento che i costi di questi sono difficilmente sostenibili per la maggior parte degli studenti.

RAPPRESENTANZA

Con il termine *rappresentanza* si intende il compimento di un'attività, in particolare giuridica, in nome e per conto di altri. Questo assume un notevole rilievo all'interno della scuola, dove gli studenti imparano per la prima volta il senso della partecipazione attiva alla collettività. La prima figura elettiva con cui i giovani si confrontano è senza dubbio quella del Rappresentante di Istituto. Esso interagisce con gli organi decisionali della scuola al fine di poter presentare e

difendere, insieme ai genitori, le istanze dell'utenza. Il suo ruolo è pertanto fondamentale all'interno dell'istituto. Allo stesso tempo, la Consulta presenta grandi potenzialità, forse ancora inesprese, che attraverso un'attenta politica potrebbero ottenere risultati significativi. Abbiamo dunque evidenziato alcune necessità, al fine di rendere reale un diritto che rischia di restare soltanto sulla carta.

Essendo consapevoli dell'importanza del lavoro svolto dai Rappresentanti delle Consulte, dell'impegno necessario e delle responsabilità collegate, chiediamo che la certificazione dell'assidua partecipazione alle attività di Consulta venga riconosciuta ufficialmente come criterio per l'attribuzione del credito formativo, partecipazione certificata dal docente referente della singola Consulta.

Data l'importanza della Consulta, per garantire una maggiore conoscenza, consapevolezza e una seguente partecipazione più attiva degli studenti tutti all'organo della Consulta, chiediamo ad ogni singola Consulta di potenziare le misure di sensibilizzazione. Per agevolare questa sensibilizzazione proponiamo le seguenti metodologie: presentazione della Consulta agli studenti tramite video, documentazioni scritte, digitali e assemblea d'istituto, da parte dei Rappresentanti stessi e sensibilizzazione tramite una riunione di tutti i rappresentanti d'istituto di una provincia e i membri della consulta per programmare interventi personalizzati sul territorio. Inoltre si richiede anche all'Ufficio Scolastico Regionale di collaborare nell'operazione.

Considerati i dati statistici che abbiamo ricevuto, abbiamo rilevato che il 25,5% degli Istituti in Lombardia non ha i rappresentanti nella Consulta Provinciale. Ribadiamo che come stabilito dal D.P.R. n. 567/1996, come modificato ed integrato da: D.P.R. n. 156/1999, D.P.R. n. 105/2001, D.P.R. n. 301/2005, D.P.R. 29 novembre 2007, n. 0 e come ben stabilito dalle note dell'USR, l'elezione dei rappresentanti degli studenti nelle Consulte Provinciali è uno degli adempimenti formali di ogni istituzione scolastica statale e paritaria superiore di secondo grado. È quindi obbligatorio che ogni scuola abbia dei rappresentanti nella Consulta.

Al fine di dare a tutti gli studenti gli strumenti necessari per la conoscenza dei propri diritti, doveri, competenze e possibilità, invitiamo la Regione a potenziare in ogni classe l'informazione sulle leggi e sui regolamenti che stanno alla base della vita studentesca, diffondendo lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, il Testo Unico 297 del '94 e il DPR 567 del '96.

CONSIDERAZIONI FINALI

Con questo documento, il nostro obiettivo è quello di dare un contributo nella gestione della nostra scuola, tramite una Dichiarazione che si pone come riferimento istituzionale per la rappresentanza studentesca lombarda, in quanto scritta da rappresentanti eletti democraticamente dall'intera popolazione studentesca della nostra Regione e che costituiscono reali istituzioni ministeriali, e che mira ad essere riferimento anche per l'amministrazione concreta dalla nostra scuola.

Questo testo è la proposta concreta di un nuovo sistema per la gestione della scuola. E' la proposta di ascoltare anche la voce degli studenti nell'individuazione delle politiche scolastiche, di ascoltarne le più vive esigenze e di collaborare unitamente per un obiettivo che è comune. In questo modo ci indirizzeremo realmente verso un'innovativa forma di amministrazione scolastica, più moderna, più partecipata e più giusta.

In conclusione, ci auguriamo che queste nostre considerazioni in merito alle cinque aree tematiche trattate non passino inosservate, ma divengano base di un dialogo concreto con le istituzioni di competenza.